

## PENSIONI: UNA RIFORMA E QUATTRO PRINCIPI

**TUTELE  
E DIRITTI**

**Donata  
Lenzi**



**C**resce e si diffonde la paura per i propri destini personali a fronte di una ulteriore riforma o accelerazione della riforma delle pensioni. La preoccupazione si alimenta con il moltiplicarsi degli articoli privi di dati, numeri, esempi. Non si sa al momento se e quanto si risparmia e se il risparmio sia destinato a garantire la sostenibilità del sistema previdenziale o a riduzione del debito. Tanto meno si comprende cosa significhi per il singolo lavoratore. Ci vuole più trasparenza.

Si parla di equità. Permettetemi di dubitare dell'equità formale, quella che fa parti uguali tra diseguali, quella che fa indossare a tutti, uomini e donne grassi e magri la divisa taglia 48. Applicare un solo rigido schema ad un sistema diseguale, quale il nostro, fa correre il rischio di far pagare in un giorno solo e solo ad un gruppo una rilevante cambiale.

Consapevole della necessità di andare al sistema contributivo ritengo però che si deve tener conto di quattro principi.

Primo: nell'emergenza tuteliamo i più deboli. Sappiamo che sono quarantamila le domande di pensionamento di lavoratori in mobilità, a fronte della copertura per soli diecimila. Altri si aggiungeranno in que-

sti mesi. Allungare l'età pensionabile per molti di loro vuol dire la miseria.

Secondo: accelerare non significa dimenticare che la gradualità motivata garantisce equità. Una significativa riduzione dell'importo della pensione praticata nei confronti di chi non se la aspettava e non è più in grado di farvi fronte per età raggiunta e per reddito attraverso il risparmio privato, non è accettabile. Aggiungo che, in un Paese dove ancora conta la rete familiare, per fortuna, non comprendo quale vantaggio ne abbiano i giovani se dovranno farsi carico di sostenere le spese conseguenti all'invecchiamento dei genitori.

Terzo: archiviazione definitiva dei privilegi, politici e non solo. Anche qui, in modo graduale ma deciso, il sistema deve tendere all'omogeneità: questo comporta mettere mano alle aliquote contributive a cominciare dai fondi speciali il cui squilibrio è pagato dal fondo lavoratori dipendenti e dalla gestione separata. Poiché in futuro si cambierà ancor di più lavoro, impresa e settore, dobbiamo costruire un sistema dove ci si iscrive all'Inps e non a un fondo categoriale.

Quarto e ultimo: facciamo attenzione alla media. Ho visto un dato recente dell'istituto nazionale di statistiche e di studi economici francese "gli operai vivono oltre sei anni in meno dei dirigenti". Sono certa che valga anche in Italia e come negli altri Paesi europei quanti anni si è lavorato e che lavoro si è fatto non può essere ignorato. ♦

## LE REGIONI E UN GOVERNO CHE PARLA EUROPEO

**FONDI  
COMUNITARI**

**Mercedes  
Bresso**



**P**er anni Regioni ed Enti locali italiani si sono battuti in Europa in assenza di una strategia nazionale. Ora, un governo che include quanto di meglio l'Italia ha espresso nelle istituzioni comunitarie, può portare più Europa in Italia - in termini di qualità gestionale e strategie di sviluppo - e più Italia in Europa, restituendoci un trattamento giusto nelle politiche comuni e rilanciando il progetto comunitario con coraggio e competenza. La priorità sono l'Euro e la *governance* finanziaria, che richiedono una gestione comune del debito e meccanismi di difesa simili a quelli delle altre valute. Una partita che per le Regioni presenta ulteriori pericoli, come l'ipotesi di un blocco dei fondi strutturali nei Paesi che sfiorano sul deficit. Un'Italia credibile può proporre meccanismi di controllo alternativi, salvando l'unico strumento pluriennale per lo sviluppo rimasto ai territori.

Tra le questioni vitali per Regioni e città c'è poi la riprogrammazione dei fondi 2007-2013 per il Sud. Dopo il taglio al cofinanziamento nazionale, bisogna salvare le risorse comunitarie e concentrare gli investimenti governativi sulle priorità emerse in questi anni di recessione, rispettando i vincoli territoriali.

Una terreno su cui il ministro Barca - consulente degli ultimi due commissari alle politiche regionali - desta fiducia a Bruxelles e in tante amministrazioni locali. La sua conoscenza dei regolamenti e il suo impegno nel definire obiettivi misurabili per le politiche europee saranno preziosi nel negoziato sul budget Ue 2014-2020, in cui ci ritroviamo su posizioni eurosceettiche e favorevoli a tagli. Una strategia da rivedere subito, così come, per le politiche di coesione, va riesaminata l'opposizione a un trattamento *ad hoc* per le Regioni a sviluppo intermedio - per noi si tratta di Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo. Chiarito l'impatto sulla dotazione delle altre Regioni, dovremo difendere le politiche regionali dialogando con gli altri grandi beneficiari, Spagna e Polonia. Idem per l'agricoltura. Diversi Paesi subiranno tagli nella fase 2014-2020 ma l'Italia, con la proposta attuale, perde più di Spagna e Francia. Possiamo recuperare e garantire che le disparità tra beneficiari finali si superino senza strappi eccessivi nel tessuto imprenditoriale. Per questo, molti territori guardano con speranza al profilo europeo del ministro Catania. Ma oltre al "quanto" è decisivo intervenire sul "come" si spende, visto che l'Italia non riesce a usare appieno le risorse disponibili. Lavoreremo a Bruxelles per regole migliori, ma, al contempo, vanno superati i nodi burocratici nazionali che rallentano la spesa. È la strada per aprire una nuova stagione di investimenti più efficienti e produttivi. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 26 novembre 1980**

### Il dramma Irpinia e i soccorsi lenti

«La terra è tornata a tremare più volte e con violenza crescente ieri nelle martoriolate zone della Campania e della Basilicata mentre - e siamo a 2 giorni e mezzo dal disastro - non solo non è ancora possibile un bilancio di vite umane e di danni materiali ma la macchina del soccorso non è ancora riuscita a raggiungere tutte le località».

### Maramotti

PAPA', ENTRERO' NEL MERCATO DEL LAVORO COL TUO STESSO REDDITO... E' BUONO?

E CHE NE SO... SONO DIECI ANNI CHE NON MI PAGANO!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associati

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli